

Presentazione della Strenna del Rettor Maggiore

Carissime sorelle,

nel presentarvi il commento alla *Strenna '87* offertaci dal Rettor Maggiore, desidero invitarvi a riflettere sul modo in cui Madre Mazzarello accoglieva ed attuava quanto veniva proposto da don Bosco alla comunità di Mornese.

Ci siamo impegnate ad unire, nel cammino dell'anno, i nostri due Santi per meglio prepararci a celebrare come FMA «Don Bosco '88». Per questo mi pare importante iniziare subito, approfondendo e vivendo in questo spirito la Strenna.

Quale deve essere il nostro impegno perché quell'«*insieme*» raggiunga lo scopo per cui il nostro Fondatore ci ha volute come Congregazione, accanto a quella dei Salesiani, per la salvezza delle giovani? Mi pare che dovremmo essere più attente a penetrare nel mondo della giovane di oggi, per leggere le sue domande anche inesprese, per intuire il senso dei suoi atteggiamenti a volte ambigui o contraddittori. Sarà un modo concreto di aiutare, nella ricerca di itinerari meglio definiti, quanti lavorano con noi nell'educazione della ragazza, oggi più insidiata forse di un tempo.

La responsabilità a cui ci richiama il carisma di fondazione, evidenziato con chiarezza nelle Costituzioni (cf C 72), è grande. La cultura attuale ci pone di fronte a una vera sfida nel campo dell'educazione femminile e non possiamo assolutamente lasciarla cadere. Dobbiamo mettere tutte le nostre risorse – anche se povere – a servizio dell'intera Famiglia salesiana.

L'andare «*insieme verso l'88*» deve rivestire per noi un carattere ben preciso. Solo così si potrà contribuire a creare «*un movimento di missionari dei giovani*» nella spiritualità salesiana per rispondere alle urgenze dell'oggi nelle Chiese locali, in attenzione alle richieste dei Vescovi e ai ripetuti appelli del Santo Padre.

Gli elementi sottolineati dal Rettor Maggiore nel commento qui unito ci offrono molta materia di riflessione: approfittiamone. Chiediamo a madre Mazzarello di ottenerci la sua fedeltà a don Bosco, la sua ansia missionaria per la salvezza delle giovani e impegniamoci a

imitarla nella nostra vita. Quanto più saremo autentiche sue figlie, tanto più daremo un valido contributo alla missione salesiana.

La spiritualità dei Fondatori sia innanzi tutto più profonda e cosciente in noi, più condivisa nell'intera comunità educante, più comunicata a chi guarda con simpatia al mondo giovanile e sente la necessità di impegnarsi a fondo per la sua promozione integrale. Affidiamo a Maria questo nostro cammino!

Colgo l'occasione per ringraziarvi, anche a nome delle sorelle dell'Ispettorato di Madrid, per la vostra partecipazione viva e fraterna al grave lutto che ci ha colpite.

I due giorni trascorsi con loro mi hanno permesso di constatare anche la grande vicinanza dei Salesiani, coinvolti purtroppo nella stessa prova. Nel momento del dolore si è sentita la vera Famiglia. A loro pure il grazie più cordiale.

Le quattro sorelle perite tragicamente nell'incidente aereo in Guinea Equatoriale siano seme fecondo per il «Progetto Africa» e diano nuovo slancio allo spirito missionario dell'Istituto.

E la giovane suor Ursula, prima sorella africana che si è unita alla Congregazione e che ha già la sua «casa» in Cielo, ci ottenga con il sacrificio della sua vita nuove generose vocazioni, in quel Continente tanto ricco di gioventù e così bisognoso di nuove evangelizzatrici. Vi saluto a nome di tutte le Madri e vi rinnovo gli auguri per un anno «mornesino», vissuto con e come madre Mazzarello.

Roma, 24 gennaio 1987

Così ci ha volute don Bosco: monumento di gratitudine a Maria

Carissime sorelle,

siete ormai tutte a conoscenza del *Breve apostolico* inviato da Sua Santità Giovanni Paolo II a perenne ricordo del Centenario del «*dies natalis*» del nostro Santo Padre don Bosco.

Il card. Anastasio Ballestrero l'ha comunicato ufficialmente a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 24 gennaio u. s. In una conferenza-stampa, concessa immediatamente dopo, lo stesso Cardinale e il Rettor Maggiore l'hanno commentato ricordando il significato ecclesiale di questo evento che si estende alla pietà dei fedeli di tutto il mondo e viene quindi celebrato al di là dell'ambito delle nostre Congregazioni.

Nel *Breve apostolico* il S. Padre lo ricorda: «È opportuno che lo stesso popolo si impegni attivamente e comunitariamente nel conseguire i prodigiosi frutti che derivano dal culto dei Santi, specialmente nella celebrazione di particolari ricorrenze secolari, quando gli eventi della loro vita terrena sembrano rivivere ricchi dei doni carismatici dei quali Dio ha favorito questi suoi amici».

Sia quindi nostro impegno collaborare a tale "evento ecclesiale" con tutto l'ardore apostolico del nostro Padre e con tutto il nostro amore verso di lui. Siamo chiamate a promuovere iniziative varie in tutte le case, non solo aderendo a quelle comuni alla Famiglia salesiana, ma anche con altre, là dove la nostra è la sola presenza salesiana del luogo.

Tutte poi ci impegneremo a studiare più profondamente lo spirito di don Bosco, affinché – sono ancora parole del *Breve apostolico* – «meglio sia conosciuta e maggiori frutti produca l'arte dell'educazione della gioventù, voluta e promossa dal Fondatore».

In particolare, secondo quanto vi ho proposto nell'ultima lettera, per camminare "insieme" vogliamo meglio studiare la figura di don Bosco con il cuore di madre Mazzarello, per poter continuare con maggior fedeltà all'oggi il disegno di Dio sull'Istituto.

"Insieme" nella fondazione dell'Istituto

Le Costituzioni oggi ci confermano ufficialmente che madre Mazzarello «è riconosciuta dalla Chiesa Madre e "Confondatrice"» poiché Dio «con un unico disegno di grazia ha suscitato [in lei] la stessa esperienza di carità apostolica [già ispirata a don Bosco], coinvolgendola in modo singolare nella fondazione dell'Istituto» (C 2).

Gli studi fatti in questi ultimi anni hanno contribuito ad avvicinare sempre più le figure dei nostri Santi, inquadrandole nell'identica luce dello Spirito Santo, quale dono alla Chiesa per la salvezza della gioventù.

A questo proposito mi pare doveroso ricordare con particolare gra-

titudine il valido contributo apportato alla conoscenza di madre Mazzarello da don Carlo Colli, che tanto inaspettatamente ci ha lasciate per raggiungere i nostri Santi in Cielo. La sua profonda e genuina salesianità, attinta fin dai primi anni nell'Oratorio di S. Luigi in Torino e coltivata con vero amore di figlio di don Bosco, l'ha reso capace di cogliere e trasmettere anche le caratteristiche dello spirito mornesino, di quello spirito che tanto assomigliò fin dalle origini a quello di Valdocco.

Possiamo rileggere i suoi numerosi scritti al riguardo e specialmente l'introduzione allo studio delle Costituzioni: *Patto della nostra alleanza con Dio*. Penso che sarà questo anche un modo di far continuare tra noi la sua opera di animazione spirituale, svolta con tanta semplicità e profondità insieme. Ancora una volta abbiamo costatato quanto sia preziosa la collaborazione dei Salesiani nella crescita vocazionale della nostra Congregazione, come dicono le Costituzioni SDB: «[Nella Famiglia salesiana] per volontà del Fondatore abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica» (C SDB 5).

Rileggendo tali pagine, gli studi fatti, specialmente in occasione del centenario della morte di madre Mazzarello, la stessa vita della Santa scritta dal Maccono, possiamo meglio percepire quella realtà storica che mi piace esprimere in questi termini: «Insieme nella fondazione dell'Istituto». In essa si fonda il significato e l'importanza della collaborazione a cui anche oggi ci invita la Strenna 1987.

Lasciando a voi il compito di approfondire tale aspetto, vi richiamo semplicemente quanto don Bosco disse a don Cagliero, mandandolo a Mornese per aiutare quelle giovani suore all'inizio della vita religiosa: «Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il segreto di farsi voler bene, ascoltare ed ubbidire dai giovani; amando tutti e non mortificando nessuno, ed assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. *Orbene, questi requisiti la buona madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle suore*. Essa non ha altro da fare e altro non fa se non uniformarsi allo spirito, al sistema e al carattere proprio del nostro Oratorio, delle Costituzioni e deliberazioni salesiane; la loro Congregazione è pari alla nostra; ha lo stesso fine e gli stessi mezzi, che essa inculca con l'esempio e con la parola alle suore...» (MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 274).

La presenza di madre Mazzarello nel sorgere dell'Istituto è stata fondamentale. Preparata dallo Spirito Santo, ella ha saputo penetrare, vivere ed inculcare tanto profondamente lo spirito di don Bosco da assicurare alle generazioni future la stessa forza carismatica vissuta a Mornese e portata in terre lontane fin dai primi anni della fondazione. La sintonia di spirito tra i due Santi si deduce da quanto Maria Mazzarello, già dal primo incontro con don Bosco, confida a Petronilla: «Don Bosco è un santo, è un santo, ed io lo sento!» (Cron. I 150). Dice la Cronistoria: «*Le pareva che la parola di don Bosco fosse come l'eco di un linguaggio che sentiva in cuore senza saperlo esprimere; come la traduzione del suo stesso sentimento; come una cosa aspettata sempre e finalmente venuta*» (Cron. I 149).

Tutto questo e quanto altro potremmo continuare a dire ci mostrano lo stretto legame tra i due Santi, ma al tempo stesso l'impossibilità di studiare e vivere secondo il modello lasciati da madre Mazzarello prescindendo dalla figura di don Bosco.

Il Fondatore ci è continuamente richiamato dalla Confondatrice: più avviciniamo quindi la nostra Santa, più ci rendiamo capaci di penetrare lo spirito del Padre.

Di qui l'impegno di studiare *l'insieme* dei primi tempi, per poterne penetrare il legame profondo e vitale.

Così ci ha volute don Bosco

Figlie di Maria Ausiliatrice

Leggiamo dalla Cronistoria che don Bosco, manifestando a don Pestarino il suo progetto di iniziare una Congregazione femminile, esclamò: «Alle nuove religiose daremo il bel nome di **Figlie di Maria Ausiliatrice**: è contento, don Pestarino?» (Cron. I 246).

E a Mornese parlando al Vescovo «concluse dicendo che si sarebbero chiamate Figlie di Maria Ausiliatrice e che il loro Istituto avrebbe dovuto essere il monumento vivo della sua gratitudine alla Vergine santa sotto il titolo di Aiuto dei cristiani» (Cron. I 298).

Lo stesso concetto ribadì il 5 agosto 1872 in occasione della prima Professione: «Abbiate come gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice, e pensate spesso che il vostro Istituto dovrà essere il monumento vivo della gratitudine di don Bosco alla Gran Madre di Dio, invocata sotto il titolo di Aiuto dei cristiani» (Cron. I 306). Il ripetuto accento posto da don Bosco sul *nome* e sullo *scopo* del-

l'Istituto ci invita oggi a rileggere il nostro **FMA** non solo come una sigla che ci distingue da altre Congregazioni religiose, ma come vero programma di vita. *Figlie* è un titolo che si ricollega al nome del gruppo di giovani mornesine le quali, condivisa con Maria Mazzarello un'esperienza di crescita spirituale sotto la direzione di don Pestarino, formarono il nucleo delle prime FMA.

La devozione alla Vergine, fortemente radicata in loro, le pose subito in un atteggiamento di *amore filiale, confidente, semplice e spontaneo*. Il ricorso a Maria come Madre, che fu il leitmotiv della vita di don Bosco, era spontaneo anche a Mornese. L'Immacolata era la Madre a cui ricorrere con amore di figlie. Sentiamo quasi l'eco delle parole del sogno di don Bosco: «Se voi sarete per me figli devoti, io sarò per voi Madre pietosa» (MB VIII 281). E non mi pare inutile soffermarci su questo aspetto di *figlie* per la missione di educatrici che ci è affidata.

L'espressione «... come modello la sollecitudine materna di Maria» (C 7) apre il nostro cuore ad accogliere ed accompagnare le giovani nel cammino di maturazione verso l'ideale di donna completa, madre sempre in qualunque stato di vita.

L'accentuazione del titolo di "figlie" e non soltanto di "suore" è ripresa spesso anche da don Rinaldi, che ci ha sempre seguite con cuore paterno ed insieme esigente, perché fosse mantenuto il vero spirito racchiuso nello stesso nome distintivo.

Può parere questo un particolare insignificante, se non si considera il taglio della relazione che con Maria SS.ma ebbero i nostri Santi. È questa una parte importante della nostra specifica spiritualità.

Anche sul letto dell'agonia madre Mazzarello ripeteva rivolgendosi alla Madonna: «Sono vostra figlia, voi mi aiuterete» (MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* II 346).

Il titolo dato al nostro Istituto è certo un segno evidente della confidenza e fiducia di don Bosco verso Maria SS.ma.

Le giovani mornesine da "*Figlie dell'Immacolata*" divennero "*Figlie di Maria Ausiliatrice*". È questo un altro aspetto che mostra la concomitanza di maturazione della spiritualità mariana sia in don Bosco sia in madre Mazzarello. In loro si è accentuato l'atteggiamento di fiducia e di abbandono nel ricorso a Maria SS.ma, l'Aiuto che non sarebbe mai venuto meno. Quanto più grandi erano le difficoltà, tanto più potente si faceva sentire per loro l'Ausiliatrice della Chiesa, la Madre di Dio e dei cristiani.

La figura di Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, guardata con

l'amore filiale dei nostri Santi, ci fa superare infatti certe forme devozionali che possono portare lontano dalla spiritualità semplice, ma teologicamente fondata, a cui dobbiamo educare le nostre giovani. Nell'avvicinarsi dell'*Anno Mariano*, a cui ci prepariamo con cuore di figlie, mi pare bene considerare subito questo punto.

Monumento vivo di riconoscenza

L'atteggiamento di **gratitudine** è l'altra caratteristica comune ai nostri Santi su cui vorrei pure riflettessimo un poco, perché è un tratto fondamentale del nostro stile di vita e di educazione. Se avessimo il cuore ricco di riconoscenza a Dio quale ebbero i nostri Fondatori, comprenderemmo più facilmente come si possano coniugare sofferenza e gioia, fatica e serenità, lavoro e preghiera.

Il cuore che si apre al *grazie al Padre* sa ripetere con Maria il cantico del *Magnificat*, sa trasformare la vita in una testimonianza di cristianesimo credibile ed attraente, specialmente per la gioventù.

Essere un *grazie vivente* comporta un atteggiamento interiore di relazione con Dio e con Maria SS.ma, che ci rende donne di fede profonda, di pace irradiante, di comunicazione dei veri valori evangelici.

Vi propongo soltanto alcuni interrogativi, ripromettendomi di continuare durante l'anno il discorso iniziato.

- Ci sentiamo felici di portare il titolo di *Figlie di Maria Ausiliatrice*?
- Quale è nella nostra vita personale la relazione con Maria SS.ma?
- La nostra comunità, "monumento vivo della gratitudine di don Bosco a Maria Ausiliatrice", quale contributo pensa di offrire perché sia intensificata nella Famiglia salesiana la devozione a Maria Ausiliatrice?
- Quale la via per mostrare alle giovani nell'odierna cultura il significato di maternità e di verginità, tenendo fisso lo sguardo in Maria SS.ma?
- Come è possibile proporre alle giovani, attraverso la nostra vita personale e comunitaria, un servizio di amore gratuito?

Penso che ci potremo avviare ad una celebrazione efficace di "Don Bosco '88" soltanto se sapremo fare nostri i sentimenti di madre Mazzarello e delle prime sorelle, quando ricevettero dal Fondatore la consegna di essere, quali Figlie di Maria Ausiliatrice, il suo grazie perenne a Maria SS.ma.

Con queste brevi riflessioni vi lascio, augurandovi un cuore mariano in tutto simile a quello di don Bosco e di madre Mazzarello.

Roma, 24 febbraio 1987

N. 690

"Salesiane di don Bosco" per l'educazione delle giovani

Carissime sorelle,

nel mese scorso soffermandoci sul titolo "Figlie di Maria Ausiliatrice", datoci da don Bosco, e sul fine dell'Istituto, da lui stesso più volte richiamato, abbiamo voluto sottolineare quanto forte debba essere l'impegno per vivere intensamente oggi come FMA, "monumento vivo" della gratitudine di don Bosco a Maria.

Madre Mazzarello, quando ripeteva con tanta semplicità «Viviamo alla presenza di Dio e di don Bosco», aveva certamente in cuore il desiderio di realizzare tutto quello che il Padre voleva e si ispirava con ardore ad ogni suo insegnamento per dare corpo e continuità alle esortazioni paterne.

Nel volgere del tempo non si è affievolito questo legame; pare anzi si sia evidenziato in forma crescente, tanto che l'Istituto si è diffuso in molte parti del mondo con il nome di "Salesiane di don Bosco".

Il riconoscimento ufficiale di tale nome venne nel 1908, espresso nell'articolo 12 del *Manuale delle FMA*. Esso conferma la genuinità salesiana dello spirito di Mornese, nel quale don Bosco percepiva già la stessa vitalità di quello di Valdocco.

Pur distanziandosi cronologicamente dalle origini, questo spirito si è sempre consolidato fino a giungere alla compenetrazione e fusione dei due in un'unica realtà carismatica a servizio della gioventù, nella Chiesa di questi nostri tempi.

L'originalità specifica dell'Istituto, vista alla luce di madre Mazzarello, ci aiuterà a tradurre efficacemente in pratica l'«insieme» che ci proponiamo per il bene della gioventù nell'oggi della Chiesa.